

V. PICCOLI, *Introduzione alla filosofia*. Edizioni Athena, Milano, 1924.

Con questo volumetto Valentino Piccoli — simpaticamente noto per alcuni scritti letterari e storici — inizia una « Piccola Biblioteca di Coltura Filosofica » da lui diretta, che ha per scopo « di aprire e indicare le vie del pensiero alle persone di buona volontà con volumi che possano servire di avviamento e di guida alla conoscenza dei grandi pensatori ». La raccolta mira a riuscire un'opera intensa ed elevata per la diffusione del pensiero in guisa da soddisfare ad esigenze assai sentite nel tempo nostro, anche fuori della cerchia degli studiosi di professione.

Il Piccoli ha raccolto, con tale proposito, nel primo volume alcune lezioni da lui tenute al Circolo Filologico Milanese ad un pubblico in maggioranza profano delle discipline filosofiche, conferenze nelle quali egli intese esporre gli atteggiamenti speculativi (materialismo, idealismo, criticismo, positivismo, pessimismo ed anti-intellettualismo) fissandoli nelle linee essenziali. Il dubbio circa l'utilità di tale volume sta nel contrasto tra la forma oggettiva dell'esposizione e lo scopo propostosi di voler « essere suscitatore del pensiero » quasi la filosofia fosse possibile propagarla, insegnarla con la esposizione di dottrine e atteggiamenti altrui.

Superata questa pregiudiziale è doveroso riconoscere al Piccoli il merito di una chiarezza e di una semplicità insolita in tale genere di lavori.

ZINO ZINI, *Schopenhauer*. Milano, Athena, 1924.

È il secondo numero della « Piccola Biblioteca » e costituisce un eccellente profilo di Schopenhauer. Zino Zini oltre a profonda ed estesa conoscenza filosofica vi dimostra doti notevoli di brillante divulgatore dei più ardui problemi del filosofo di Danzica, precursore del pessimismo contemporaneo.

La filosofia di Schopenhauer conserva il carattere di esposizione della sua visione dell'universo ed in gran parte è il riflesso delle sue condizioni personali di esistenza e dei tempi storici in cui egli visse. L'unica creazione originale schopenhauriana è contenuta nelle due proposizioni intimamente legate: « *il mondo come rappresentazione e il mondo come volontà* ». Capovolgendo tutta la tradizione del rapporto tra intelligenza e volontà, Schopenhauer si colloca nel centro della vita contemporanea: il suo volontarismo è l'espressione genuina della coscienza moderna. Il precedente kantiano « *gli aveva aperto la via* » ma ciò che lo caratterizza è che la volontà in lui — appena giunto alla conoscenza di sè come assoluto — senta il bisogno di rinnegarsi. È noto come utilizzando anche la scoperta kantiana dell'idealità dello spazio e del tempo, egli sia giunto a negare la materia come un dato fuori di noi.

Il significato del filosofo è colto bene nel doppio carattere della sua filosofia: l'irrazionalismo e il pessimismo. L'influsso di questo filosofo sul pensiero tedesco contemporaneo è stato superiore a quello di ogni altro. Il suo pessimismo fu reazione contro la storia, « contro l'eccessiva azione del dinamismo storico » nel periodo dalla rivoluzione alla restaurazione. La coscienza umana disillusa aspira alla calma assoluta ed inizia il regno della negazione di vivere. Della storia del secolo XIX Schopenhauer non ha visto quella che è stata la vera conquista: il sorgere delle nuove classi sociali.

PAOLO ROTTA, *Spinoza*. Milano, Athena, 1924.

Di Spinoza, del filosofo ebreo di Amsterdam, vissuto nel XVII secolo, quando alla concezione medioevale della vita già stava sostituendosi il nuovo punto di vista che preludeva all'illuminismo, Paolo Rotta traccia con illuminata simpatia un breve

ma sufficiente profilo fissando e rettificando dati e giudizi dell'ammirazione eccessiva e dell'ingiustificato disprezzo.

Il concetto di sostanza, cui è sacrificato tutto, anche lo spirito, è il nucleo luminoso di tutta la speculazione spinoziana il quale, se da una parte si riattacca al Bruno, è però al tempo stesso il logico dal cartesianismo portato alle ultime conseguenze. Rimasto quasi sconosciuto o combattuto dai contemporanei egli doveva, agli inizi del secolo XIX, essere il filosofo più seguito quando la mistica Germania si lancerà con Hegel nell'« *etere sublime* » della sostanza unica e impersonale.

Con Spinoza la filosofia ha compiuto il massimo sforzo per una spiegazione panteistica dei due termini della conoscenza e per la riduzione ad unità metafisica dei due elementi concepiti ontologicamente chiusi in se stessi. Livellare in un piano di immanenza i due termini del binomio cartesiano: estensione e pensiero, natura e spirito, superare Cartesio non si poteva che facendo inserire l'uno dei due termini nell'altro. E quello che farà Fichte ponendo il suo io come creatore del mondo, dando le basi a quella concezione idealistica che, se era già contenuta in Cartesio, diveniva esplicita per l'opera del Fichte. In tale concezione idealistica si possono riconoscere molte linee dell'edificio spinoziano; in tal senso, cioè, Spinoza vive ancora in parte, nell'ultima forma di idealismo: l'attualismo gentiliano.

Il volumetto rivela con la profondità di coltura dell'autore una perspicace e illuminata sicurezza di giudizio che fanno del libro una guida sicura.

ULISSE PÜCCI.

*Per il Cardinale Giuseppe Prisco, Arcivescovo di Napoli.* Scritti vari di Mons. G. A. GALANTE, Mons. F. GAMBARDELLA, Mons. M. AUTORE, Mons. A. FERRANDINA, Mons. N. LEONE, P. A. BELLUCCI D. O., soci dell'Accademia di « San Pietro in vincoli ». Napoli, Jovene, 1923. Un vol. in-8°, di pp. 101.

Mentre attorno alla *Civiltà cattolica*, per opera di quegli uomini egregi che furono il p. Tapparelli d'Azeglio, il p. Liberatore, ecc., si andava determinando in Italia il primo movimento neotomista, che in un ventennio di vita (1850-70) doveva affermarsi gagliardamente, attorno al can. Sanseverino — in Napoli — si determinava un altro movimento del genere: e uno dei più illustri rappresentanti ne fu l'abate Giuseppe Prisco. L'ambiente filosofico di allora — diviso tra hegeliani e ontologisti — era punto favorevole ad un tale rinnovamento: onde fu merito non piccolo l'aver tratto il pensiero medievale, scolastico, tomistico alla luce del secolo XIX. La pubblicazione che qui ricordiamo è dedicata particolarmente ad illustrare la figura di filosofo e di sacerdote del cardinale Giuseppe Prisco; quantunque con lui e per lui si debba illustrare l'ambiente culturale dell'epoca in cui egli visse e pensò. In una serie di brevi articoli (il Cardinale Giuseppe Prisco nella prima restaurazione della filosofia tomistica — escursione critica sulle opere filosofiche del Cardinale Prisco — l'ultima opera filosofica del Cardinale Giuseppe Prisco — il pensiero etico del Cardinale Prisco — saggio di una bibliografia sulla vita e le opere del Cardinale Prisco) è resa nota appunto l'opera dell'illustre Uomo, che unì ad una conoscenza singolare del pensiero scolastico una ampia e seria cultura moderna, e fu sempre preoccupato di illustrare il primo mediante una vitale comparazione con il pensiero posteriore.

U. A. P.